Cosa ti ricordi della prima Guerra Mondiale e che ruolo avevano le donne?

Nonna Luciana: So qualcosa solo per sentito dire perché nella mia famiglia la guerra ci ha portato via mio nonno, il papà di mio papà. Il nonno era di Strassoldo e combatteva sul fronte Russo per l’Austria, nella ritirata c’era la neve alta ed è stato ferito alle gambe e poi non si è più saputo niente perché è stato disperso in Russia, la nonna è rimasta sola a 26 anni, 22 giorni dopo il suo matrimonio il nonno è andato in guerra, e dopo qualche anno ne hanno dato la morte presunta e alla nonna hanno dato la pensione di vedova di guerra, il corpo del nonno non è mai stato ritrovato.

La nonna mentre il nonno era in guerra andava a lavorare dai contadini, quello che le davano per il pranzo lo portava a casa per suo figlio, perché eravamo poveri. Per comperare quello che dovevano suo figlio all’età di 14 anni è andato a fare il calzolaio. Quando la nonna ha avuto l’eredità dalla famiglia del nonno che era morto ha comprato una vecchia casa.

All’inizio della guerra le donne davano la fede d’oro per la patria.

Un’altra scena che mi ricordo e che mi ha sempre fatto un certo effetto è che buttavano sul carso il gas negli ospedali e nelle trincee; in più un anno a Natale hanno smesso di sparare per qualche ora e i soldati tedeschi e quelli austriaci si sono fatti gli auguri, poco dopo hanno riiniziato a combattere.

Nonno Gabriele: Mio papà Riccardo è andato in guerra prima in Russia e poi in Cina per 7 anni, lui era sotto l’Austria, è partito da Lubiana fino a Mins arrivati la hanno fatto una selezione dei militari per aiutare le famiglie dei russi per far conoscere il loro mestiere e il nonno ha scelto, dicendo una bugia di andare in una famiglia di contadini perché cosi poteva prendere qualcosa da mangiare. I russi li trattavano così bene perché pensavano che in Italia i russi facessero la stessa cosa. Poi si è spostato a Nachino in Cina dove erano in una caserma nella quale i cinesi li trattavano molto bene, e si faceva portare in giro per la città da un cinese che gli faceva vedere la città e si sono divertiti. Al ritorno dalla Cina sono tornati in Italia e con la nave sono andati fino a Napoli e da li ha preso il treno per salire verso casa, ci è voluto ben un mese di viaggio. Una volta arrivato alla stazione di Cervignano è andato a piedi fino a Strassoldo al mulino, dove abitava suo nonno e li il suo cane Argo lo ha riconosciuto, mentre la nonna no, infatti aveva la barba lunga e per la paura e i traumi della guerra a 25 anni aveva già i capelli bianchi.

Ci sono moltissime storie che mio papà mi ha raccontato ad esempio di notte andavano nel bosco a prendere legna da mettere sopra alla trincea, e sentivano i lupi a distanza che ululavano, ogni volta uscire dalla trincea era un pericolo perché i tedeschi sparavano. Sempre quando era in trincea ha avuto tantissimo mal di denti e per riuscire ad andare avanti ha dovuto togliersi il dente con un chiodo.

Mia mamma mentre mio papà era in guerra vedeva dei miei fratelli e manteneva la famiglia. Aveva una latteria ad Aquileia e portavano il latte a Grado ogni mattina, guadagnandosi così da vivere.

Il dottor Zivago (sembrava il racconto del nonno).

Nonna Edvige: Nella guerra c’era mio nonno che è stato in Siberia ed è stato via 5 anni, quando è tornato a casa sua figlia non lo ha riconosciuto e lo chiamava Toni; infatti la nonna era in cinta quando lui è partito.

I genitori di mio marito, Pietro e Rosalia si sono sposati in Cecoslovacchia perché il nonno era militare dell’esercito austriaco e si era trasferito la a combattere e la nonna lo ha raggiunto la con i buoi per sposarlo. È andata fino a Gorizia col carro con i buoi poi non la lasciavano passare perché aveva sopra roba da mangiare, grazie a un dottore di quelli dell’esercito è riuscita ad andare in Cecoslovacchia; il dottore infatti l’ha portata fino là dove ha potuto incontrare il nonno. Il dottore ha comprato alla nonna il vestito per il matrimonio e ha sposato il nonno e la nonna. Sono stati due anni in Cecoslovacchia e li è nato il primo dei suoi figli, finita la guerra sono tornati a Strassoldo.

Laura (mamma): Quello che so della prima guerra mondiale l’ho appreso dai miei genitori che a loro volta hanno riportato i racconti dei miei nonni. Da queste testimonianze si percepisce che si è trattato di una guerra tremenda dove, come del resto in tutte le guerre, i più indifesi ne hanno fatto le spese. Per quanto riguarda le donne penso siano state fondamentali per mantenere unite le famiglie e far sopravvivere i figli.

Vanes (papà): Quello che so sulla prima guerra mondiale l’ho imparato soprattutto dai libri e dalla testimonianza di mia nonna paterna che mi raccontava sempre delle grandi carestie e di quando lei si è sposata durante la guerra in Cecoslovacchia, perché il nonno era in servizio militare con l’impero austro-ungarico e lo avevano trasferito là. Per quanto riguarda le donne penso siano state una figura importante prechè hanno svolto il lavoro degli uomini durante tutta la guerra.

Io: la Prima Guerra mondiale è stata, secondo me, la prima guerra che possiamo definire moderna, infatti l’artiglieria era più avanzata. La vita nelle trincee deve essere stata davvero faticosa per i soldati, io ho potuto provare a immedesimarmi, sebbene solo in parte in loro, perché ho avito l’occasione di visitare delle trincee sul carso e ho potuto compiere tutto il percorso al loro interno, sono cunicoli strettissimi dove molte volte è possibile passare solo in ginocchio o strisciando. Inoltre sono molto umidi e posso solo immaginare il freddo che hanno patito i soldati e lo strazio nel dovere rimaner per molte ore accovacciati nei più scomodi dei modi.

Per quando riguarda le donne penso che il loro ruolo sia stato fondamentale. Moltissime alla partenza dai mariti si sono dedicate alla famiglia e lavoravano per mantenere i figli e portar loro casa qualcosa da mangiare.